

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: L'uomo è stato creato prima della donna? Intervista sui racconti della creazione

Viva la Famiglia Viva

L'uomo è stato creato prima della donna?

Intervista alla professoressa Blanca Castilla de Cortázar

MADRID, martedì, 7 giugno 2005 (ZENIT.org).- Blanca Castilla de Cortázar, laureata in Teologia e Filosofia, master in Antropologia, spiega in questa intervista perché i racconti sulla creazione dell'uomo e della donna hanno da sempre impensierito i teologi, tra cui Papa Giovanni Paolo II, che ha dedicato 23 udienze a questo tema.

Castilla de Cortázar è autrice di “¿Fue creado el varón antes que la mujer? Reflexiones en torno a la antropología de la creación” (“L'uomo è stato creato prima della donna? Riflessioni sull'antropologia della creazione”), edito quest'anno da Rialp.

La professoressa Castilla de Cortázar è segretaria della Real Academia de Doctores e docente del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II.

È attuale il racconto della “costola di Adamo”? È stato creato prima l'uomo rispetto alla donna, come suggerisce il capitolo secondo della Genesi?

Castilla de Cortázar: Il racconto del secondo capitolo della Genesi è attuale, ma non nel senso in cui è stato finora interpretato. Nella tradizione cristiana si è cristallizzata un'interpretazione letterale di questo brano, senza evidenziare la sua contraddittorietà con il capitolo primo dello stesso Libro, letto anch'esso in senso letterale. In altre parole, si tratta di un testo rivelato che nasconde un grande insegnamento che in parte deve ancora essere scoperto. Sant'Agostino diceva che era il testo più oscuro della Sacra Scrittura. Per questo mi ha sorpreso che Giovanni Paolo II abbia dedicato 23 udienze alla sua interpretazione.

L'idea che la donna proceda dall'uomo racchiude una verità che non è cronologica, ma ontologica. Questo occorre spiegarlo bene. Nel mio libro propongo una lettura che si riferisce ad un'ampia opera di interpretazione svolta da parte dei Padri della Chiesa fino al IV secolo.

Giovanni Paolo II afferma che entrambi, uomo e donna, sono stati creati a immagine del Dio Trino. Le persone divine sono interconnesse tra di loro. I Santi Padri del IV secolo, per confutare il semiarianesimo che negava la divinità dello Spirito Santo, quando volevano spiegare che Egli procede dal Padre senza essere suo Figlio si rifacevano ad Eva che procede da Adamo senza essere sua figlia.

Il capitolo secondo della Genesi racconta – attraverso il simbolo della “costola” – che tra uomo e donna esiste una relazione di provenienza nel momento dell'origine. Che significato può avere questa provenienza? Adottando un punto di vista teologico, se l'uomo è stato creato ad immagine di Dio Trino, questa provenienza potrebbe essere studiata analogicamente con ciò che avviene tra le Persone divine. Nella Trinità, dice la teologia, il Padre costituisce il principio.

La metafisica precisa che il termine principio, anche se etimologicamente deriva da priorità, non sempre significa questo, perché il principio non equivale esattamente a causa. Essere causa implica una diversità di sostanze e una priorità della causa rispetto all'effetto. Tuttavia, essere principio implica solo un certo ordine e non necessariamente un nesso di causalità.

Per questo è corretto affermare – dicono i teologi – che il Verbo e lo Spirito Santo sono principati, in quanto, sebbene si attribuisca qualche autorità al Padre sulla base del fatto che egli è il principio, non per questo attribuiamo al Figlio o allo Spirito Santo un significato che possa far pensare ad una qualche soggezione o minorazione. In altre parole, essere principato non è sinonimo di essere subordinato.

Ovvero...

Castilla de Cortázar: In Dio sussistono una sola Natura e tre Persone distinte. E le Persone si distinguono per le loro relazioni di origine, ma è un'origine che non implica un nesso di causalità. Anche se il Padre genera il Figlio, non ne costituisce la causa, né la costituisce per lo Spirito Santo. I tre sono simultanei. Il Padre non sarebbe Padre se non generasse il Figlio e il Padre e il Figlio non esisterebbero senza lo Spirito Santo che è l'Amore.

Questi dati, presi dalla teologia, potrebbero contribuire a dare un nuovo senso ai riferimenti simbolici che stanno alla base della nostra cultura occidentale. In effetti, in prima battuta si avverte che il procedere di cui si parla nel capitolo secondo della Genesi non è di natura causale: Adamo non trae da se stesso la donna.

La creazione della donna è opera esclusiva di Dio: Adamo stava dormendo, non stava facendo nulla. Anzi, Dio ha voluto espressamente occultare il modo in cui ha formato la donna, plasmandola mentre egli dormiva, quando non poteva accorgersi di ciò che stava accadendo.

Attraverso il simbolo della costola, estratta da Dio dal torace di Adamo addormentato, si rivela che tra l'uomo e la donna sussiste una relazione di origine, da cui derivano almeno due conseguenze: in primo luogo si tratta di una relazione reciproca (non esiste donna senza uomo, ma neanche esiste uomo senza donna); da qui si deduce che gli elementi di tale relazione devono essere simultanei.

In questo senso Giovanni Paolo II sottolinea che la mascolinità e la femminilità si conoscono una attraverso l'altra: “La femminilità, in un certo senso, trova se stessa di fronte alla mascolinità, mentre quest'ultima si conferma attraverso la femminilità”. E aggiunge: “nell'ambito di ciò che è umano, ovvero di ciò che è umanamente personale, la mascolinità e la femminilità si distinguono e allo stesso tempo si complementano e si spiegano reciprocamente”.

Se il procedere non causale nell'origine indica una relazione reciproca, è più chiaro dire che i due procedono da Dio e allo stesso tempo uno dall'altro, in quanto creati in uno stesso atto.

La metafisica insegna che le relazioni vere implicano un'attualità simultanea dei loro elementi relazionali. Pertanto, l'essere principio dell'uomo rispetto alla donna implica una “simultaneità nell'origine” più che una precedenza temporale.

Papa Giovanni Paolo II ci propone una lettura di questo secondo racconto della creazione alla luce del primo racconto: è una soluzione plausibile ad un problema biblico?

Castilla de Cortázar: Giovanni Paolo II afferma che tra i due brani non vi è contraddizione. Com'è possibile che non vi sia contraddizione tra loro se sembrano affermare il contrario? L'unico modo per spiegarlo è scoprire che il capitolo secondo non annulla quanto già affermato nel primo, ma che rivela un altro aspetto dell'essere umano. Nel secondo racconto della creazione, infatti, l'autore ispirato non intende narrare cronologicamente come si siano verificati i fatti, ma vuole spiegare – con un linguaggio simbolico – qualcosa di più profondo.

In base al primo capitolo, Dio creò l'uomo a sua immagine e lo fece uomo e donna (cfr. Gen 1,27). Li creò allo stesso tempo, “in un unico atto” afferma il Papa, e diede loro una missione comune: crescere, moltiplicarsi, riempire la terra e dominarla (cfr. Gen 1,28). A questo punto risulta chiara l'eguaglianza tra uomo e donna in quanto a dignità e anche in quanto a missione da svolgere, perché ad entrambi è affidato il medesimo compito: la famiglia e il dominio del mondo. Secondo questa impostazione non sembra che possano esservi compiti riservati esclusivamente all'uomo o alla donna; sia la famiglia, sia la cultura, devono

essere portati avanti insieme.

Passando al secondo capitolo della Genesi, sarebbe interessante soffermarsi sull'esegesi di Adamo o sull'ermeneutica così affascinante del sonno di Adamo. Mi limito a dire che, in linea con le più recenti interpretazioni bibliche, l'Adamo solitario della Genesi capitolo 2, versetto 7, è per Giovanni Paolo II un Adamo generico, poiché le caratteristiche che gli vengono attribuite – la solitudine originaria (interpretata come il carattere trascendente dell'essere umano rispetto al Cosmo), la necessità intrinseca dell'apertura all'altro (“Non è bene che l'uomo sia solo”), la chiamata al lavoro (“*ut operaretur*”), e l'elemento dell'aiuto (concepito come mutuo e reciproco) – sono applicabili indifferentemente sia all'uomo che alla donna.

Quale può essere il significato di questo racconto, se dunque non è quello della rivelazione di una creazione separata dell'uomo e della donna? Giovanni Paolo II afferma che esso contiene un'analisi dell'immagine trinitaria di Dio – come accennavo – che abbiamo già constatato nel primo capitolo.

Com'è noto, Giovanni Paolo II afferma che l'uomo è creato non solo ad immagine di Dio Uno, in quanto intelligente e libero, ma ad immagine di Dio Trino, in quanto la vita in comunione è un elemento intrinseco della persona umana. Egli sottolinea che dal secondo racconto della creazione si evince che fa parte dell'essenza umana non solo il vivere insieme ad un'altra persona, ma anche il vivere l'uno per l'altra.

Se l'uomo e la donna sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio, ritiene che vi sia qualcosa che nella Chiesa e nella società andrebbe adeguata a questa realtà?

Castilla de Cortázar: Vorrei rispondere da un punto di vista teorico, senza entrare in questioni pratiche che pure sono necessarie. Mi sembra che l'antropologia filosofico-teologica sul significato dell'essere uomo e dell'essere donna si trovi oggi ancora agli albori.

Occorre ancora scoprire l'archetipo divino della femminilità; ovvero la donna, che è persona, creata ad immagine del Dio Trino. Un archetipo della femminilità in Dio, che è ancora in fase di sviluppo all'interno dell'ortodossia. Questo dal punto di vista teologico.

Nell'ambito sociale vi è il grande tema della costruzione di una famiglia con il padre e di una cultura con la madre, cosa che richiede molta immaginazione e molta elasticità.

Che differenza c'è tra uguaglianza fra i sessi e egualitarismo?

Castilla de Cortázar: L'uguaglianza non richiede necessariamente l'annullamento della differenza. L'egualitarismo, invece, come minimo implica un impoverimento, perché insiste sull'idea che vi sia un unico modello dell'essere umano. In fondo preconizza l'imitazione dell'uomo da parte della donna, e per giunta non tanto in ciò che egli ha di positivo, ma nei suoi errori, nella sua assenza dalla famiglia, nella sua dedizione esclusiva al lavoro, ecc..

Perché secondo lei l'antropologia è il grande tema scottante di oggi?

Castilla de Cortázar: Perché la filosofia, nel corso dei secoli e soprattutto a partire dal secolo XIX, ha compiuto quella che è stata definita la “svolta antropologica”. L'antropologia è importante perché presuppone un linguaggio comune e profondo che possa essere compreso da tutti gli esseri umani.

E l'essere umano, se correttamente inteso, ovvero se visto attraverso un'“antropologia adeguata”, come la chiamava Giovanni Paolo II, ci porta a Dio, e persino a Dio Trino; a un Dio che non è solitario, ma che è accompagnato e che è Amore.

ZI05060703

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php
Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .
Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno